

## LE SAVANE DEL SUDAMERICA



**Formichiere gigante**

*La savana propria della regione tropicale del Sudamerica ha una vegetazione in gran parte erbacea, in parte arbustiva ed anche arborea. Essa occupa regioni piuttosto vaste a nord e a sud della grande foresta amazzonica, dove il clima è caratterizzato dall'alternanza di stagioni secche e umide.*

L'America meridionale è stata per quasi tutta l'Era Terziaria un continente isolato, infatti solo nel Pleistocene (3-4 milioni di anni fa) con la formazione dell'istmo di Panama si è formato un collegamento con l'America settentrionale. Il fatto che il Sudamerica sia stata un'immensa isola per circa 70 milioni di anni spiega la complessità della fauna attuale di questa regione, nella quale convivono animali primitivi come i Marsupiali e i Maldentati con altri che solo in tempi relativamente recenti hanno colonizzato queste terre. Il lungo periodo in cui questo territorio rimase isolato dalle altre terre emerse consentì agli animali che già lo popolavano un processo evolutivo che, da forme molto primitive, si diversificò e diede luogo a specie via via più specializzate in grado di insediarsi con successo nei vari ambienti naturali.

L'equilibrio così creatosi subì un profondo mutamento quando il collegamento col Nordamerica si ripristinò e nuove specie penetrarono numerose nel continente sudamericano. In un primo tempo si realizzò un notevole arricchimento della composizione faunistica, poi i nuovi arrivati determinarono una concorrenza che portò all'estinzione di una parte delle forme originarie. La comunità zoologica attuale è quindi mutata radicalmente rispetto a quella di pochi milioni di anni fa, ma la ricchezza faunistica si è mantenuta pressoché inalterata fino ai giorni nostri.

La storia della Terra è ricca di avvenimenti che hanno profondamente cambiato la fisionomia degli ambienti e quindi della flora e della fauna, ma ai precedenti equilibri se ne sono naturalmente sostituiti altri che hanno dato continuità alla vita in tutte le sue espressioni.

### **Cacciatori di insetti**

*Formichiere gigante (Myrmecophaga tridactyla), Formichiere nano (Cyclopes didactylus) e Tamandua tetradattilo (Tamandua tetradactyla) sono le tre specie di formichieri diffusi nell'America centro-meridionale. Pur avendo caratteristiche comuni, essi si distinguono sia nell'aspetto e nelle*

*dimensioni sia nelle abitudini, ma hanno in comune gli strumenti necessari per catturare gli insetti di cui si cibano.*

Formiche e termiti costituiscono il cibo quasi esclusivo dei formichieri, che in relazione a tale regime alimentare altamente specializzato presentano numerosi adattamenti strumentali. L'olfatto è il senso più sviluppato e grazie ad esso sono in grado di localizzare il punto preciso ove si trovano le prede; gli arti sono muniti di robusti e lunghi artigli per scavare nei formicai o per sollevare le cortecce degli alberi; la lunghissima lingua è estroflettibile e impregnata di una saliva appiccicosa sulla quale restano attaccati gli insetti. Privi di denti, hanno il muso allungato e una folta pelliccia.

Mentre il Formichiere gigante trascorre la vita quasi esclusivamente a terra, per quanto sia in grado di arrampicarsi abbastanza bene, le altre due specie hanno costumi prevalentemente (il Tamandua) o esclusivamente (il Formichiere nano) arboricoli. In relazione a ciò questi ultimi sono provvisti di una robusta coda prensile, che favorisce il loro procedere sicuro sugli alberi. Il Formichiere gigante frequenta di preferenza la savana e i boschi aperti, più di rado il folto della foresta; il Tamandua e il Formichiere nano abitano le foreste umide e fitte e di rado scendono sul terreno. Hanno abitudini notturne e crepuscolari, ad eccezione del Formichiere gigante, che però tende anch'esso alla vita notturna nei luoghi ove la presenza dell'uomo crea disturbo.

Per quanto siano animali timidi, che preferiscono la fuga allo scontro, se minacciati da vicino da un predatore divengono assai combattivi e utilizzano i potenti artigli degli arti anteriori come efficaci pugnali. Lo stesso Giaguaro è cauto davanti all'atteggiamento di difesa di un Formichiere gigante.

### ***Mammiferi corazzati***

*Le savane e le steppe americane sono abitate da diverse specie di armadilli. Questi curiosi e primitivi mammiferi hanno la parte superiore e i fianchi rivestiti da una caratteristica corazza ossea, distinta in uno scudo anteriore e in uno posteriore separati da una serie più o meno numerosa di fasce mobili, che consentono alla corazza stessa una certa flessibilità e quindi la necessaria libertà di movimenti all'animale.*

Il nome armadillo, che in spagnolo significa "piccolo armato", è stato dato a questi animali dagli esploratori spagnoli forse per la somiglianza del loro rivestimento osseo con le armature dei soldati del tempo. Sono dei mammiferi omeotermi imperfetti, in quanto la loro temperatura corporea varia fino a un certo grado in funzione di quella esterna. Per questo i limiti settentrionali e meridionali della loro area di distribuzione, che è compresa tra il sud degli Stati Uniti e la Patagonia, sono determinati dalla temperatura ambientale. Alcune specie abitano le regioni aperte come savane e pampas, altre le foreste. L'Armadillo gigante (*Priodontes maximus*) è tra quelli decisamente più forestali, pur avventurandosi con una certa frequenza nelle savane e in altre zone a vegetazione aperta.

Sono tutti terricoli, per lo più notturni; conducono vita solitaria o in coppia e più raramente in piccoli gruppi. I corti e robusti arti sono provvisti di unghie, assai sviluppate in quelli anteriori, che servono essenzialmente per lo scavo del terreno sia per la ricerca del cibo sia per costruire le tane. In caso di necessità rappresentano anche strumenti di difesa, ma questi animali preferiscono proteggersi dai nemici con la fuga oppure interrandosi rapidamente.

Ottimo scavatore è l'Armadillo dalle nove fasce (*Dasyus novemcinctus*), che costruisce diverse tane di cui una sola è frequentata abitualmente. Le sue tane si affondano nel terreno fino ad un metro e sono lunghe 6-7 metri: la galleria iniziale si può biforcare in più gallerie del diametro di 15-20 cm, che portano ad una "stanza" più grande tappezzata di foglie ed erbe, le quali vengono rinnovate dopo le piogge.

### ***Ancora nelle savane***

*I Canidi rappresentano il gruppo di carnivori più ampiamente distribuito nelle zone aperte del Sudamerica. Tra questi il più vistoso è il Crisocione, predatore di piccoli mammiferi, uccelli e rettili, ma la cui dieta comprende pure insetti e frutta.*

In coppia, o più spesso isolato, il Crisocione o Lupo dalla criniera (*Chrysocyon brachyurus*) vaga lentamente nelle savane e nelle praterie con un'andatura ondeggiante assai caratteristica, un po' simile a quella della giraffa. La sua tecnica di caccia è quindi ben diversa da quella adottata da altre specie simili, come i lupi e i licaoni, che intraprendono lunghi inseguimenti, o le volpi, che avanzano caute e guardinghe. Alto sulle lunghe zampe, è in grado di superare con un balzo ostacoli notevoli, ma non è affatto resistente nella corsa. La sua statura lo rende molto adatto a muoversi nelle praterie, dove è vantaggioso poter vedere al di sopra delle erbe.

Nello stesso ambiente vive uno degli uccelli più caratteristici del continente sudamericano: il Nandù (*Rhea americana*), inabile al volo come i suoi parenti africani, gli struzzi, ai quali assomiglia sia per l'aspetto generale sia per le abitudini. Vive in piccoli gruppi, formati da un maschio e diverse femmine in un territorio che il maschio difende da possibili concorrenti e nel quale scava diverse buche ove le femmine depongono poi le uova. terminate le deposizioni, il maschio si preoccupa di concentrare nel nido definitivo le varie uova facendole rotolare con il becco, quindi si dedica alla cova per circa 40 giorni. I pulcini appena nati sono in grado di lasciare il nido e il loro allevamento è un compito che viene assolto completamente dal maschio.

*Mario Spagnesi*